

Scheda 15

## GIOVENTÙ BRUCIATA. IL CONSUMO DI ALCOL TRA I GIOVANI E LE STRAGI DEL SABATO SERA

## IL CONSUMO DI ALCOL TRA I GIOVANI

Secondo il *World health report* (2006) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) l'alcol è all'origine, direttamente o indirettamente, del 10% di tutte le malattie: il 63% delle cirrosi epatiche, il 45% degli incidenti, il 41% degli omicidi, il 10% dei tumori, il 9% delle invalidità e delle malattie croniche.

L'Oms stima inoltre che i costi sanitari e sociali annuali determinati dal consumo di alcol sono pari al 2-5% del Pil.

Secondo l'Istituto superiore della sanità (Iss) «l'alcol è la prima causa di morte per i giovani maschi tra i 15 e i 29 anni» e costituisce il primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattia cronica tra i giovani.

Il consumo di alcol si presenta dunque come un'emergenza sanitaria e sociale, ma anche, nello specifico, come una delle principali emergenze per l'universo giovanile.

Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Iss pone l'accento proprio sul fattore età e sull'approccio sempre più precoce all'alcol nel nostro Paese: «Il dato più preoccupante riguarda i giovanissimi, anche perché sotto i 15 anni l'organismo non è in grado di metabolizzare l'alcol».

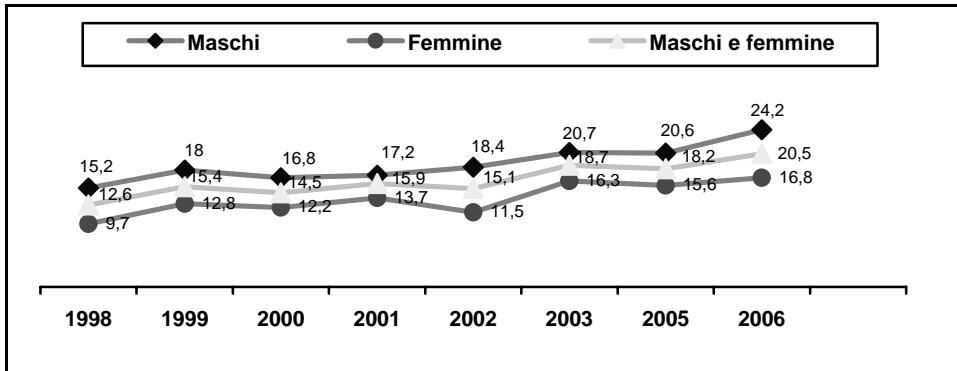
Il consumo di alcol fra i giovani è infatti particolarmente allarmante per fattori puramente biologici: in giovane età le dosi potenzialmente tossiche sono molto inferiori che per gli adulti, il tempo di progressione della dipendenza è decisamente più breve. Se il consumo di alcol in Italia mostra un trend generale abbastanza stabile nel corso degli ultimi anni, per le fasce di età più giovani e per le donne si registrano incrementi rilevanti.

I dati forniti dall'Istat (*L'uso e l'abuso di alcol in Italia*, 2007) indicano l'incremento del consumo di alcol fra i giovanissimi, anche con modalità definibili "a rischio". Tra il 1998 e il 2006 il consumo di alcol fuori pasto tra i 14 ed i 17 anni è passato dal 12,6% al 20,5%. Nonostante il forte incremento anche femminile (dal 9,7% al 16,8%), l'abitudine rimane più diffusa fra i maschi (dal 15,2% al 24,2%).

**GRAFICO 1**

**Persone di 14-17 anni per consumo di alcolici fuori pasto per sesso (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

Serie storica  
Valori percentuali



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

Il consumo di alcolici è diffuso soprattutto nel Nord-Est del Paese, con un primato dell'Emilia Romagna, regione seguita da Veneto e Trentino Alto Adige.

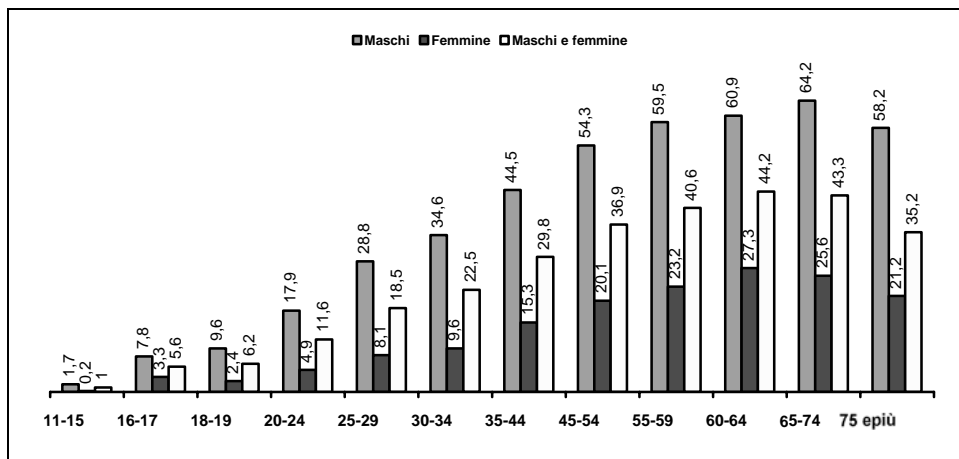
Sebbene l'età minima prevista dalla legge per la somministrazione di alcolici sia 16 anni, i dati mostrano come anche gli adolescenti consumino alcol, anche se di solito non quotidianamente.

Per i più giovani, infatti, il consumo di alcol appare legato più a particolari occasioni – di gruppo, sociali – piuttosto che ad un regolare consumo durante i pasti.

## GRAFICO 2

**Persone di 11 anni e più che consumano quotidianamente almeno una bevanda alcolica, per sesso e classe d'età (per 100 persone della stessa classe di età e sesso)**

Anno 2006



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

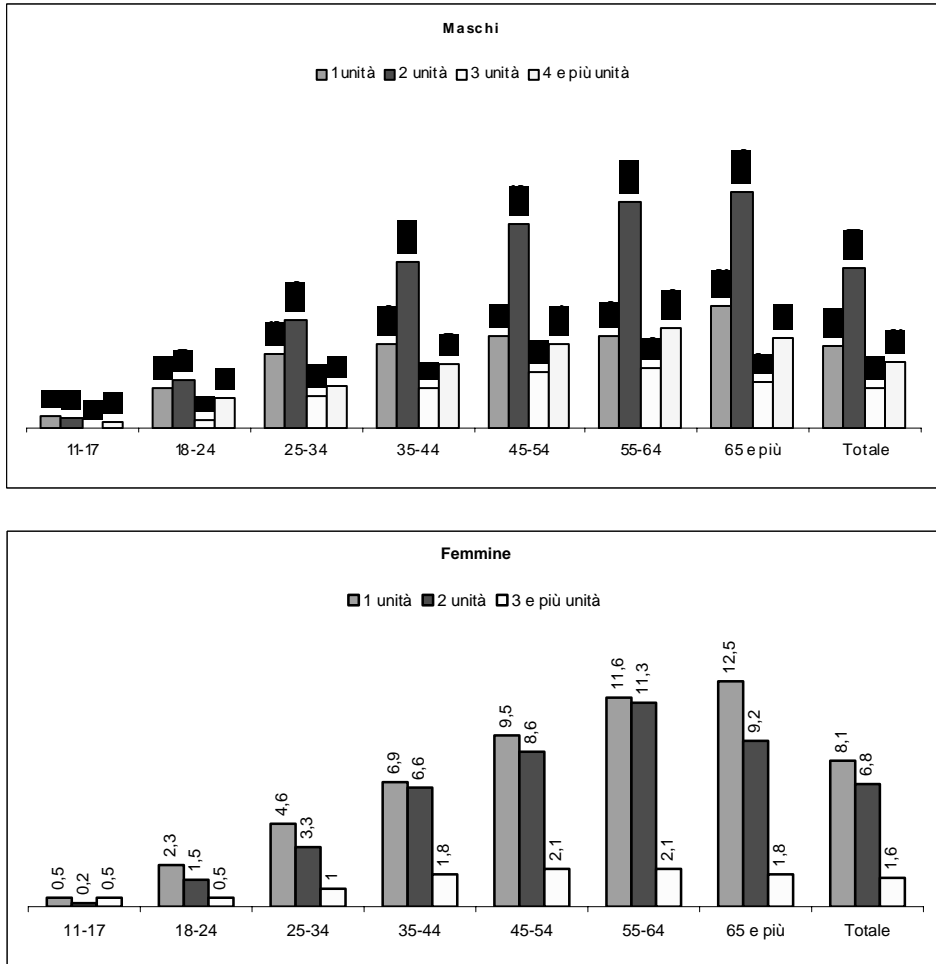
L'Istat ha costruito un indicatore del consumo giornaliero espresso in unità alcoliche. L'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcool contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione, o in un bicchierino di superalcolico (40 ml).

I consumatori di quantità elevate di alcolici sono più numerosi in età matura (55-64 anni). Fra i giovani, d'altra parte, è degno di nota il 3,7% dei maschi di 18-24 anni che bevono quotidianamente addirittura 4 e più unità alcoliche, mentre il 5,9% consuma due unità al giorno. Più alta la percentuale fra i maschi di 25-34 anni: il 5,3% consuma 4 o più unità alcoliche al giorno, il 13,6% due unità.

In tutte le classi di età i forti consumatori hanno un basso titolo di studio.

**GRAFICO 3**

**Persone di 11 anni e più per numero unità alcoliche consumate quotidianamente, per sesso e classe d'età (per 100 persone della stessa età e sesso)**  
Anno 2006



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

Per quanto riguarda il consumo di alcol fuori pasto – una delle tendenze in aumento più preoccupanti degli ultimi anni – i dati indicano che si tratta di un'abitudine prevalentemente giovanile. Il picco si registra infatti tra i 20 ed 24 anni (il 15,5% lo fa almeno una volta a settimana), ma la quota è elevata anche tra i 25 ed

i 29 anni (13,1%) e tra i 18 ed i 19 (11%). Fra i maschi dai 20 ai 29 anni la percentuale supera il 20%.

La tendenza a bere alcolici fuori pasto è più frequente nel Nord-Est (soprattutto in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige).

L'abitudine di ubriacarsi, in modo ancora più netto, risulta caratteristica in particolare modo dell'età giovanile. Le percentuali più alte si riscontrano tra i 16 ed i 34 anni. Il picco si trova fra i maschi di 25-29 anni (il 24,4% si è ubriacato almeno una volta nel corso dell'ultimo anno), seguono la fascia maschile dai 20 ai 24 (23,4%) e quella, sempre maschile, dai 18 ai 19 (22,1%).

Da notare che fra i giovanissimi di 16-17 anni la media di chi si è ubriacato raggiunge un considerevole 12,1%, e, addirittura, già tra gli 11 ed i 15 anni un 2,1% si è ubriacato.

Le differenze di genere sono decisamente rilevanti: gli uomini che si ubriacano sono in media quattro volte più numerosi delle donne, ma fra i ragazzi lo scarto si riduce leggermente.

Il Nord-Est ed il Nord-Ovest si segnalano per la maggiore frequenza di questi eccessi di consumo.

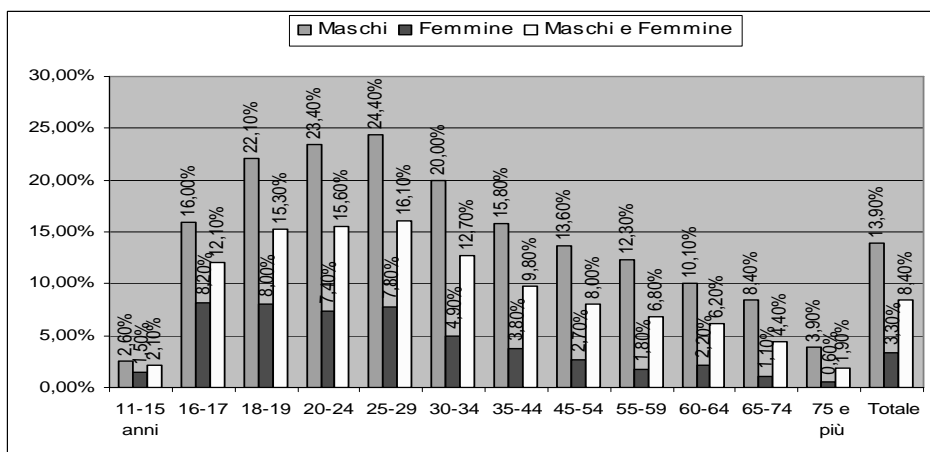
Anche secondo i dati dell'Oms in Italia l'abitudine al *binge drinking*, ovvero a bere per ubriacarsi, è meno diffusa rispetto ad altri paesi europei, ma in aumento, soprattutto fra i giovani, il che rende il fenomeno preoccupante.

## GRAFICO 4

**Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi, per classe d'età e sesso (per 100 persone della stessa età e sesso)**

Anno 2006

Valori percentuali



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

Le abitudini dei ragazzi risultano in relazione con il consumo di alcolici da parte dei genitori: fra i ragazzi con nessuno dei due genitori che consuma in modo non moderato alcolici la percentuale di chi beve alcol è pari al 24,1%, fra quelli con almeno un genitore che beve non moderatamente la percentuale sale al 32,8%.

Le abitudini familiari apprese fin dalla giovane età e l'esempio dei genitori hanno quindi un ruolo rilevante nell'influenzare i comportamenti dei ragazzi.

### TABELLA 1

**Giovani di 11-17 anni consumatori anche in modo saltuario di bevande alcoliche per abitudine al consumo di alcol dei genitori e sesso (per 100 giovani dello stesso sesso e con le stesse caratteristiche familiari)**

Anno 2006

Consumo di bevande alcoliche dei genitori	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Consumo non moderato (a) di almeno uno dei genitori	36,5	28,4	32,8
Nessuno dei genitori ha un consumo non moderato	27,2	20,8	24,1
Totale	29,7	22,6	26,3

N.B. Il consumo che eccede: 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo; 1-2 unità alcoliche per la donna; 1 unità per gli anziani di 65 anni e più; qualsiasi quantità giornaliera per i minori di 11-17 anni  
Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

Questi dati raccontano il tramonto del “modello mediterraneo”, che prevede il consumo di alcolici durante i pasti, a favore di comportamenti disordinati.

Valentino Patussi, presidente della società italiana di alcologia e membro della Consulta nazionale alcol del Ministero della Salute spiega: «Quello che è cambiato in modo radicale è la modalità di consumo. L'incontro con l'alcol oggi avviene lontano dalla tavola dei genitori, e quindi non viene inserito all'interno del contesto del classico pranzo delle occasioni o della normale associazione pasto completo e bicchiere di vino. Si beve alle feste, nei locali, all'aperitivo, ormai diventato appuntamento fisso e obbligatorio per iniziare una serata tra amici» (Centro documentazione dell'Eurispes, 2007).

Sono proprio i giovani (18-34 anni) a mostrare più frequentemente la tendenza sia a bere alcolici fuori pasto sia ad ubriacarsi. Il picco si riscontra fra i maschi dai 20 ai 24 anni (il 13,1% ha entrambe le abitudini).

L'abitudine di bere fuori pasto è più diffusa tra i ragazzi, ma è abbastanza costante anche fra gli adulti fino a 74 anni. Il *binge drinking* invece, caratteristico proprio dei giovani e dei maschi, è abitudine più rara fra adulti ed anziani.

Questi due comportamenti “a rischio” sono spesso in relazione con altre abitudini rischiose, come il fumo.

**TABELLA 2**

**Persone di 11 anni e più secondo l'associazione tra consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e *binge drinking* per sesso e classe d'età (per 100 persone della stessa età e sesso)**

Anno 2006

Classe d'età	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature	Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature	Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature
11-17	2,4	4,4	1,9	1,2	2,9	0,6	1,9	3,7	1,3
18-19	5,0	11,6	10,5	4,1	5,8	2,1	4,6	8,8	6,4
20-24	9,0	10,4	13,1	5,8	4,7	2,8	7,5	7,6	8,0
25-29	9,1	13,0	11,3	3,4	5,6	2,2	6,3	9,3	6,8
30-34	6,9	12,3	7,7	2,5	3,0	1,9	4,8	7,8	4,9
35-44	6,5	10,7	5,1	1,9	3,2	0,6	4,2	6,9	2,8
45-54	6,3	8,9	4,6	1,5	2,4	0,3	3,9	5,6	2,4
55-59	7,7	8,1	4,1	1,4	1,5	0,3	4,5	4,7	2,1
60-64	6,0	7,0	3,1	1,0	2,0	0,2	3,5	4,5	1,7
65-74	6,0	5,2	3,2	0,9	1,0	0,1	3,2	2,9	1,5
75-e più	3,6	2,2	1,7	1,2	0,6	0,0	2,1	1,2	0,6
Totale	6,2	8,5	5,4	1,9	2,2	0,7	4,0	5,4	3,0

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

È forte la relazione tra un rapporto “rischioso” con gli alcolici, espresso dall’uso di bere fuori pasto e quello di ubriacarsi, e l’abitudine di frequentare le discoteche o altri luoghi in cui si balla.

La quota di chi si ubriaca fra i giovani di 11-24 anni che vanno in discoteca raggiunge il 9,2%, contro l’1,9% di coloro che non ci vanno (lo scarto anche in questo caso è maggiore fra i maschi).

I ragazzi che bevono fuori pasto e si ubriacano sono l’1,1% fra chi non frequenta locali da ballo e il 7,4% fra chi li frequenta.

L’associazione tra queste forme di consumo a rischio risulta, dunque, più stretta quanto più spesso i soggetti frequentano le discoteche.

**TABELLA 3**

**Persone di 11 anni e più secondo l'associazione tra consumo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e binge drinking per abitudine di andare in discoteche e in luoghi dove si balla, per sesso e classe d'età (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

Anno 2006

Valori percentuali

Frequenta discoteche	Classe d'età	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
		Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature	Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature	Solo fuori pasto	Solo ubriacature	Alcol fuori pasto e ubriacature
No	11-24	1,7	2,6	1,9	1,0	1,2	0,3	1,4	1,9	1,1
	25-44	5,2	9,7	4,1	1,6	2,1	0,7	3,3	5,7	2,3
	45-64	6,4	7,5	3,7	1,1	1,8	0,3	3,7	4,6	1,9
	65 e più	4,9	3,7	2,5	1,0	0,7	0,1	2,7	1,9	1,1
	Totale	5,2	6,7	3,3	1,2	1,5	0,3	3,0	3,9	1,7
Si	11-24	8,3	12,0	11,7	5,2	6,3	2,8	6,8	9,2	7,4
	25-44	10,2	14,9	11,5	4,0	6,7	2,4	7,4	11,2	7,5
	45-64	8,2	13,3	6,8	2,5	3,5	0,3	5,5	8,6	3,7
	65 e più	8,3	10,8	3,8	2,8	1,9	0,9	5,9	7,0	2,6
	Totale	9,2	13,6	10,6	4,2	5,9	2,2	6,9	10,0	6,7

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2007.

Esaminando l'atteggiamento dei ragazzi di 15-19 anni rispetto al consumo di alcolici, si osserva che, prevedibilmente, la larga maggioranza non disapprova l'abitudine di bere moderatamente (1 o 2 bicchieri).

Circa un quarto del campione non disapprova ubriacarsi una volta la settimana: nel 2005 il 24,3%. Tale percentuale denota una più diffusa tolleranza rispetto al 2000 (20%).

Il 3% dei ragazzi ritiene che non ci sia nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri di bevande alcoliche al giorno. La percentuale risulta sostanzialmente stabile nell'arco degli ultimi anni.



**TABELLA 4****Approvazione e percezione del rischio nell'uso di bevande alcoliche negli studenti tra i 15 e i 19 anni**Serie storica  
Valori percentuali

Giudizio	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Non disapprovo bere 1 o 2 bicchieri	74,0	79,0	76,0	77,0	76,6	75,8
Non disapprovo ubriacarsi una volta la settimana	20,0	23,0	25,0	26,5	25,6	24,3
Nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi ogni giorno	3,0	4,0	4,0	2,3	2,1	3,0

Fonte: ESPAD @ Italia, 2005.

Benché lo stile di vita ed il rapporto con gli alcolici nel nostro Paese abbiano a lungo tutelato, almeno in parte, gli italiani dagli eccessi che si riscontrano in molti paesi stranieri, attualmente si rileva come mode ed abitudini diffuse all'estero si stiano diffondendo anche in Italia, soprattutto fra i giovanissimi.

Se in passato in Italia si consumava regolarmente soprattutto vino, in quantità moderate, i modelli importati soprattutto dal Nord Europa spingono verso consumi diversi per qualità e quantità. Si bevono meno il vino ed altre bevande a bassa gradazione alcolica in accompagnamento dei pasti, e più alcolici fuori pasto o che costituiscono quasi un pasto a sé (basti pensare alla moda degli aperitivi).

È stato inoltre importato dai paesi anglosassoni il rito della "sbornia nel week end".

Il 12% dei ragazzi italiani dai 15 ai 24 anni afferma di bere alcolici regolarmente, a fronte di una media Ue del 27%. L'Italia si colloca così all'ultimo posto, insieme alla Francia, per consumo di alcol fra i giovani.

Il confronto europeo evidenzia però che gli adolescenti italiani bevono ancora meno rispetto a quelli degli altri paesi, ma iniziano prima: in media a 12,2 anni a fronte della media di 14,6 anni della Ue (dati Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Iss, 2006).

**TABELLA 5****Giovani europei di 15-24 anni che affermano di bere alcol regolarmente**

Anno 2004

Valori percentuali

Paesi	%
Unione europea 15	27,0
Danimarca	65,0
Irlanda	61,0
Paesi Bassi	56,0
Gran Bretagna	54,0
Belgio	34,0
Finlandia	31,0
Svezia	31,0
Spagna	29,0
Austria	25,0
Lussemburgo	22,0
Portogallo	19,0
Germania	18,0
Grecia	18,0
Francia	12,0
Italia	12,0

Fonte: Flash Eurobarometer "Young people and drugs", 2004.

L'Italia e l'Inghilterra sono i paesi in cui si è abbassata maggiormente l'età dei baby consumatori di alcolici.

L'*Independent* denuncia il fenomeno dell'alcolismo minorile nascosto, testimoniato dalle migliaia di ragazzi per i quali si rende necessario il ricovero ospedaliero a causa di intossicazioni da alcol, patologie al fegato, problemi mentali dovuti al bere.

Sulla stessa linea, in Italia, la rivista *Dimagrire*, che nel 2007 ha svolto un'indagine su 1.000 ragazzi tra i 15 ed i 30 anni: crescono l'abitudine al bere tra le ragazze, il numero di chi sceglie cocktail e superalcolici piuttosto che birra o vino, la frequenza con cui l'alcol viene consumato senza aver mangiato a sufficienza.

Tutti elementi che destano preoccupazione.

Mettendo a confronto anche la valutazione della pericolosità dell'alcol dei ragazzi italiani con quella fornita dai ragazzi stranieri, si può osservare che in Italia si registra la più alta percentuale di giudizi negativi.

Il 20% dei giovani italiani di 15-24 anni giudica l'alcol molto pericoloso, contro una media dell'Ue a 15 del 13%.

**TABELLA 6****Giovani europei di 15-24 anni che considerano molto pericoloso l'alcol**

Anno 2004

Valori percentuali

Paesi	%
Unione europea 15	13,0
Danimarca	3,0
Paesi bassi	3,0
Finlandia	5,0
Germania	11,0
Grecia	11,0
Portogallo	11,0
Gran Bretagna	11,0
Austria	12,0
Belgio	12,0
Spagna	12,0
Irlanda	12,0
Lussemburgo	12,0
Svezia	13,0
Francia	20,0
Italia	20,0

Fonte: Flash Eurobarometer "Young people and drugs", 2004.

**LE NUOVE MODE**

Importata dalla Spagna, dove col termine "*Botellon*" si indica la tradizione, in uso fra i giovani, di ritrovarsi in piazza con una bottiglia di vino o di altri alcolici e lì formare un gruppo che condivide, oltre alle bevute, giochi, musica improvvisata e chiacchiere, anche in Italia si sta diffondendo l'abitudine di riunirsi in strada e bere insieme. Gli appuntamenti si diffondono con il passaparola, spesso attraverso Internet. In questo modo i ragazzi possono evitare i prezzi sempre più elevati degli aperitivi nei bar e degli ingressi nelle discoteche, ma anche rimediare al fatto che i locali chiudono alle 2 di notte. La moda si è diffusa soprattutto a Milano dove, come in Spagna, alcune riunioni hanno raggiunto persino i 30.000 partecipanti, al punto che le autorità sono intervenute per evitare disordini ed hanno addirittura chiuso le piazze.

Lo spirito con cui si partecipa a questi incontri è l'unione tra desiderio di divertimento e di socialità e la protesta per i prezzi eccessivi dei locali pubblici.

Un altro trend recentissimo dilagante tra i più giovani è quello dello "shottino" (lo "sparo"), un superalcolico puro, assunto per stordirsi subito, con effetto bomba: per affrontare la nottata senza complessi, timidezze, con i sensi alterati e pronti allo sballo, al divertimento, al contatto ravvicinato col gruppo,

alla trasgressione. Persino il vino, che normalmente dà modificazioni lente, viene talvolta consumato direttamente dalla bottiglia, per ubriacarsi velocemente.

La tendenza che si osserva sempre più spesso è quella che prevede di bere molto prima di entrare nelle discoteche e arrivare già ubriachi dopo un giro dei bar e dei pub, anche in considerazione del fatto che nelle discoteche le consumazioni sono molto care.

Alcune delle bevande alcoliche che riscuotono maggiore successo tra i giovani sono particolarmente insidiose: i cocktail con frutta, amati soprattutto in estate, con il loro sapore dolce e fresco mascherano l'elevato tasso alcolico, anche perché si prestano ad essere presi uno dopo l'altro.

Il mix tra alcolici e drink energizzanti, tanto in voga ultimamente, specie nelle lunghe serate in discoteca, è pericoloso perché fa sentire in forze ed euforici, mascherando così i reali effetti dell'alcol.

A questo riguardo Eugenio Scafato, direttore dell'Osservatorio su alcol, droga e fumo dell'Iss, ricorda che: «Esiste una strategia commerciale che ha puntato ai giovanissimi inondando il mercato di bevande alcoliche dolci e colorate, i *freezer*, gli *alcolpop*, pensate per sedurre i più giovani; alcune addirittura hanno le etichette con i caratteri dei cartoon. Costano pochi euro e gli adolescenti le consumano quotidianamente, ma il loro metabolismo è ancora acerbo e questo può creare danni gravissimi» (Centro documentazione dell'Eurispes, 2007).

## LE MOTIVAZIONI

Per molti giovanissimi, bere, spesso fino ad ubriacarsi, è dunque diventata una moda. Anche fra quelli a cui bere in sé non piace, ma ricercano l'ebbrezza, lo sballo, e soprattutto non vogliono sentirsi esclusi dal gruppo. Un comportamento adottato per imitazione quindi.

I ragazzi stessi dicono che “lo fanno tutti”. Chi non beve, non si “cala”, non si sballa, non riesce a divertirsi come il resto del gruppo, non sente la musica dentro, non regge il ritmo, non si scioglie. In una parola resta al di fuori del gioco, in un'età in cui è forte la paura dell'esclusione e della non integrazione, ma c'è anche il desiderio di vivere pienamente le esperienze nuove, le emozioni forti e trasgressive.

Si beve allora in misura eccessiva non solo per andare in discoteca, ma anche in altre occasioni sociali in cui i ragazzi cercano di essere più euforici e disinibiti all'interno del gruppo.

Per molti l'alcol diviene una sorta di "automedicazione", antidoto contro stati di ansia e stress.

Manuela Martoni, psicologa e psicoterapeuta, responsabile del progetto "Safe life", sottolinea la pericolosità del crescente consumo giovanile di alcol e sostanze stupefacenti. «Ormai il *binge drinking* è diventata una moda», afferma la Martoni, che aggiunge riguardo agli stupefacenti: «Sta diventando una normalità, un'assurda normalità. Questi ragazzi, i nostri ragazzi, pensano comunque di potersi controllare e non sanno che la droga agisce sulla psiche» (Centro documentazione dell'Eurispes, 2007).

Parlando del preoccupante abbassamento dell'età dei ragazzi che bevono e fanno uso di droga la dottoressa Martoni sottolinea l'importanza, in questi comportamenti, della propensione al rischio: «Più si è giovani e più si rischia».

## GLI INCIDENTI STRADALI

La spesa sanitaria nazionale per gli incidenti causati dall'alcol è stimata in 33 miliardi di euro, ovvero il 2,5% del Pil (dati Istituto Superiore di Sanità al 2004).

2.500 giovani perdono la vita ogni anno per incidenti stradali causati dal bere (Ministero della Salute).

Nell'Ue la percentuale di incidenti gravi causati dalla guida in stato di ubriachezza ammonta al 25%, in Italia secondo l'indagine dell'Iss la quota complessiva è del 30-50%.

L'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale (Asaps) riferisce i dati di un'indagine sugli incidenti stradali verificatisi nel fine settimana nel primo semestre del 2007. Se il numero complessivo degli incidenti è sceso del 5% rispetto al primo semestre del 2006, come pure il numero dei morti (-2,9%) e dei feriti (-2,6%), le vittime al di sotto dei 30 anni sono state 368, con una crescita del 4,5%. I morti in incidenti avvenuti durante la notte del fine settimana sono saliti da 283 a 311 (+9,9%). In aumento del 7,6% risultano anche gli incidenti che hanno coinvolto veicoli a due ruote (da 245 a 264).

Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, spiega la crescita degli incidenti notturni nel fine settimana, degli incidenti che coinvolgono motorini e delle vittime giovani – in controtendenza rispetto al calo degli incidenti e dei morti complessivi – a causa della guida in stato di ebbrezza e dell'alta velocità.

Di qui la necessità di controlli più frequenti sull'eccesso di velocità e sulla guida in stato di alterazione psico-fisica, ma anche di un inasprimento delle pene e, soprattutto, della certezza delle sanzioni (specie in caso di recidiva).

Sono inoltre insufficienti i controlli effettuati con l'etilometro, come dimostra il confronto con gli altri paesi europei.

I dati Istat relativi al 2005 conducono alle stesse conclusioni. Gli incidenti che si verificano durante la notte, sebbene non numerosissimi, hanno di solito conseguenze estremamente gravi (con indice di mortalità pari al 4,4%, quasi il doppio dell'indice medio nazionale di mortalità). Gli incidenti avvenuti nelle notti del venerdì e del sabato costituiscono da soli ben il 44,3% degli incidenti notturni che avvengono in tutta la settimana, con il 45% dei decessi complessivi ed il 47,1% dei feriti (nella notte del venerdì si rileva il picco dell'indice di mortalità: 4,7%). Gli incidenti notturni durante il week end nelle strade urbane sono circa il doppio che nelle strade extraurbane, ma questi ultimi hanno un indice di mortalità quasi quadruplo (8,9% contro 2,5%).

Questi numeri sono determinati dai modelli di comportamento giovanili affermatasi nei week end, che prevedono viaggi notturni in auto, anche per lunghi tragitti tra una provincia e l'altra, tra un locale e l'altro, con i pericolosissimi effetti della stanchezza, dell'oscurità, del consumo di alcol o altre sostanze psicotrope, dell'alta velocità (spesso istigata dallo stato psico-fisico alterato).

Anche se l'abitudine a guidare sotto effetto di sostanze come alcol e droghe è più diffusa tra i maschi, si riscontra da qualche tempo un aumento anche fra le femmine, tanto è vero che è in crescita il numero delle ragazze fermate al volante in stato di ebbrezza.

Alle abitudini legate al consumo di alcolici precedentemente descritte si aggiungono poi il consumo di cannabis e quello, drammaticamente in crescita, di cocaina. Il crollo del prezzo della cocaina ha favorito infatti un'impressionante impennata nella sua diffusione, soprattutto fra i giovanissimi.

Lo stato psico-fisico alterato è all'origine, secondo i dati Istat del 2005, del 2,3% degli incidenti stradali. Il peso di questo fattore è però accentuato dal fatto che in questi casi la natura degli incidenti è particolarmente grave ed i soggetti coinvolti sono spesso i giovani.

Se infatti si considerano i soli incidenti mortali e molto gravi la percentuale attribuibile alla guida in stato di alterazione è pari a più del 30% (Asaps, 2007).

Fra gli stati di alterazione psico-fisica il più frequente è l'effetto dell'alcol (4.107 casi, ovvero il 70%). L'ingestione di sostanze stupefacenti o psicotrope spiega 395 casi, pari allo 0,1% (Asaps, 2007).

**TABELLA 7****Cause accertate o presunte di incidente stradale**

Anno 2005

Valori assoluti e composizione percentuale

Descrizione cause	Valori assoluti	Composizione percentuale
Procedeva senza rispettare le regole della precedenza di cui:	46.028	18,5
senza rispettare il segnale di dare la precedenza	15.641	6,2
senza rispettare lo stop	15.557	6,2
senza dare la precedenza al veicolo proveniente da destra	14.830	5,9
Procedeva con guida distratta o andamento indeciso	43.949	17,6
Procedeva con velocità troppo elevata di cui:	35.539	14,2
eccesso di velocità	33.742	13,5
senza rispettare i limiti di velocità	1.797	0,7
Procedeva senza mantenere la distanza di sicurezza	30.680	12,3
Manovrava irregolarmente	17.308	6,9
Svoltava irregolarmente	8.452	3,3
Comportamento scorretto del pedone	7.929	3,1
Procedeva contro mano	6.652	2,6
Sorpassava irregolarmente	6.211	2,4
Veicolo evitato	5.647	2,2
Buche, ecc. evitato	5.469	2,1
Non dava la precedenza al pedone sugli appositi attraversamenti	4.715	1,8
Ostacolo accidentale urtato	4.243	1,7
Altre cause	19.174	7,7
Cause imputabili al comportamento scorretto del conducente alla guida o del pedone	241.996	97,3
Anormale per ebbrezza da alcool	4.107	1,6
Anormale per improvviso maleore	722	0,2
Anormale per ingestione di sostanze stupefacenti o psicotrope	395	0,1
Anormale per sonno	394	0,1
Altre cause	233	0,09
Cause imputabili allo stato psico-fisico del conducente alla guida	5.851	2,3
Scoppio o eccessiva usura di pneumatici	230	0,09
Rottura o insufficienza dei freni	218	0,08
Rottura o guasto dello sterzo	90	0,03
Mancanza o insufficienza dei fari o delle luci di posizione	69	0,02
Distacco di ruota	50	0,02
Mancanza o insufficienza dei dispositivi visivi dei velocipedi	42	0,01
Altre cause	67	0,02
Cause imputabili a difetti o avarie del veicolo	766	0,3
Pedone anormale per ebbrezza da alcool	34	0,01
Altre cause	9	0,004
Cause imputabili allo stato psico-fisico del pedone	43	0,01
Totale	248.656	100,0

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2006.

Fra i conducenti, le vittime di incidenti stradali mortali risultano particolarmente numerose fra i giovani: il primato nella fascia di età fra i 25 ed i 29 anni (504 decessi), seguita da quella 30-34 anni (401 anni) e quella 21-24 anni (371 morti).

Anche i conducenti feriti in incidenti sono soprattutto giovani: 31.859 tra i 25 ed i 29 anni, 30.952 tra i 30 ed i 34.

Per quanto concerne i trasportati, le vittime di incidenti sono prevalentemente giovani. Il maggior numero di soggetti trasportati morti in incidenti stradali si trova nella fascia dai 21 ai 24 anni, il maggior numero di infortunati nella fascia dai 25 ai 29 anni.

## TABELLA 8

### Conducenti morti e feriti per sesso e classe di età

Anno 2005

Valori assoluti

Classi d'età	Morti			Feriti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 5 anni	-	-	-	20	5	25
Da 6 a 9	1		1	123	32	155
Da 10 a 13	9	1	10	559	191	750
Da 14 a 15	30	6	36	3.128	771	3.899
Da 16 a 17	74	6	80	6.203	1.452	7.655
Da 18 a 20	171	19	190	11.629	3.809	15.438
Da 21 a 24	337	34	371	17.458	6.524	23.982
Da 25 a 29	448	56	504	23.058	8.801	31.859
Da 30 a 34	378	23	401	22.383	8.569	30.952
Da 35 a 39	310	39	349	18.308	7.264	25.572
Da 40 a 44	255	24	279	14.874	6.068	20.942
Da 45 a 49	219	28	247	10.956	4.385	15.341
Da 50 a 54	174	18	192	8.353	3.070	11.423
Da 55 a 59	173	29	202	6.684	2.388	9.072
Da 60 a 64	128	13	141	4.844	1.576	6.420
Da 65 a 69	116	17	133	4.238	1.254	5.492
Da 70 a 74	131	22	153	3.281	823	4.104
Da 75 a 79	126	20	146	2.313	528	2.841
Da 80 a 84	97	10	107	1.383	258	1.641
Da 85 e oltre	33	3	36	368	41	409
Non indicata	50	9	59	3.014	1.020	4.034
<b>Totale</b>	<b>3.260</b>	<b>377</b>	<b>3.637</b>	<b>163.177</b>	<b>58.829</b>	<b>222.006</b>

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2006.

Nel calcolo complessivo dei soggetti coinvolti in incidenti stradali nel 2005 la fascia di età maggiormente colpita risulta quella dei giovani dai 25 ai 29 anni, fra i quali si contano 637 morti e 41.230 feriti.



Le vittime di incidenti stradali sono nettamente più numerose fra i maschi che fra le femmine in tutte le fasce d'età, ma il divario è particolarmente alto fra i giovani.

## TABELLA 9

### Morti e feriti per sesso e classe d'età

Anno 2005

Valori assoluti

Classi d'età	Morti			Feriti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 5 anni	17	15	32	1.768	1.385	3.153
Da 6 a 9	11	12	23	1.537	1.258	2.795
Da 10 a 13	26	16	42	2.199	1.777	3.976
Da 14 a 15	47	20	67	4.355	2.156	6.511
Da 16 a 17	117	29	146	8.114	3.529	11.643
Da 18 a 20	254	60	314	15.625	7.876	23.501
Da 21 a 24	441	98	539	21.650	11.337	32.987
Da 25 a 29	535	102	637	27.157	14.073	41.230
Da 30 a 34	438	59	497	25.656	12.959	38.615
Da 35 a 39	354	59	413	20.762	10.601	31.363
Da 40 a 44	300	51	351	16.817	9.106	25.923
Da 45 a 49	259	62	321	12.326	6.875	19.201
Da 50 a 54	210	40	250	9.590	5.582	15.172
Da 55 a 59	203	60	263	7.813	4.924	12.737
Da 60 a 64	163	43	206	5.800	3.659	9.459
Da 65 a 69	158	71	229	5.211	3.322	8.533
Da 70 a 74	183	92	275	4.170	2.678	6.848
Da 75 a 79	192	84	276	3.105	2.020	5.125
Da 80 a 84	140	68	208	2.030	1.214	3.244
Da 85 e oltre	83	39	122	710	479	1.189
Non indicata	137	78	215	5.878	4.644	10.522
Totale	4.268	1.158	5.426	202.273	111.454	313.727

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Istat, 2006.

Questi elementi portano in primo piano la questione dei controlli sulle strade, specialmente nei periodi critici come le notti dei fine settimana.

Un dato emerge con evidenza: i controlli nel nostro Paese sono assolutamente inadeguati. Il numero delle pattuglie è insufficiente, i fondamentali controlli con l'etilometro troppo pochi: circa 200.000 l'anno, che su 35 milioni di patentati, equivale ad una probabilità di controllo ogni 175 anni.

Secondo i dati Istat nel periodo 2002-2004 soltanto il 3% dei patentati è stato sottoposto a controlli con l'etilometro, a fronte di un ben più elevato 16% della media europea. I controlli sul tasso alcolemico dei conducenti realizzati in Italia nel 2005 sono stati 440.000 (220-240.000 da Polstrada e Carabinieri e 200.000 dalla Polizia municipale).

Il confronto con la Francia, dove i controlli annuali sono circa 7-8 milioni, è particolarmente sfavorevole, ma anche la Spagna, con 3-4 milioni di controlli, si attesta su livelli più elevati.

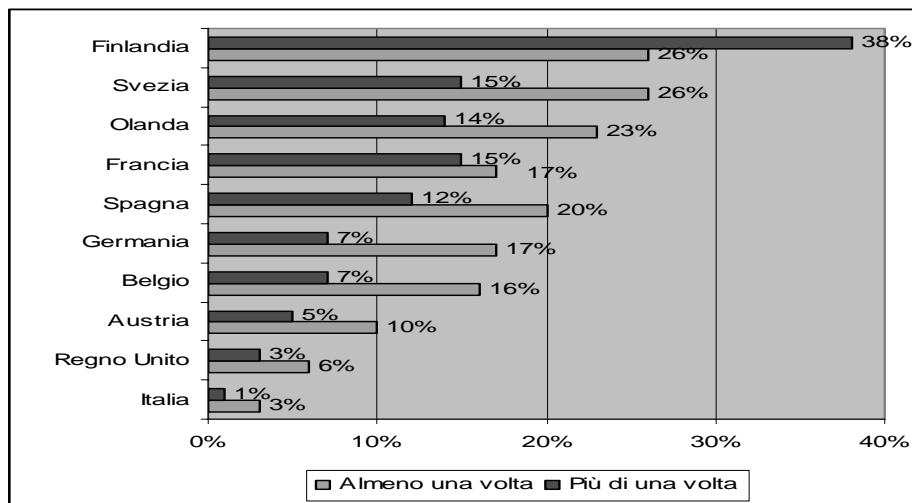
L'Italia si colloca addirittura all'ultimo posto per quanto concerne i test sulla guida in stato di ebbrezza. In paesi come la Finlandia, la Svezia, l'Olanda, la Spagna, la Francia, la Germania, il Belgio il monitoraggio sulle strade è molto più assiduo e dimostra maggiore attenzione e capacità di intervento sul problema. Nel Regno Unito il valore è più basso ma in quel paese gli incidenti mortali sono molto meno numerosi, anche perché la guida in stato di ebbrezza è sanzionata con pene molto dure (fino a dieci anni di carcere, revoca permanente della patente, altissime multe).

### GRAFICO 5

#### Percentuale di guidatori sottoposti all'etilometro negli ultimi tre anni

Anno 2005

Valori percentuali



Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Consulta nazionale sulla sicurezza stradale.

A questo proposito Claudio Mascella, segretario nazionale del Sindacato unitario lavoratori della polizia municipale (Sulpm), ritiene che sarebbe di grande utilità utilizzare uomini per effettuare controlli di notte e nel fine settimana, piuttosto che indirizzare tante risorse per le multe per divieto di sosta. A suo avviso mancano infatti almeno 10.000 uomini per presidiare le strade e salvare vite umane. Si sottolinea per questo la sproporzione fra le forze

impiegate per le multe per divieto di sosta e quelle, del tutto insufficienti, destinate alla prevenzione di incidenti anche mortali.

In questo senso nasce la proposta di arruolare gli “ausiliari dell’alcool”, come si è pensato agli ausiliari del traffico.

Il drammatico incremento degli incidenti stradali provocati dall’assunzione di alcool o sostanze stupefacenti, specie nei fine settimana e di notte, ha acceso il dibattito sulla necessità e l’urgenza di rafforzare l’azione di prevenzione e contrasto di questi comportamenti scorretti e pericolosi. Anche alla luce del fatto che abitudini e modelli di comportamento giovanili sempre più radicati negli ultimissimi anni favoriscono l’incidentalità e le sue conseguenze più gravi. Ci sono ragazzi che nei fine settimana lasciano la città ed affrontano di sera anche settanta km per raggiungere i locali dai quali si allontaneranno solo diverse ore più tardi. Guidare dopo aver bevuto fuori misura, anche a velocità sostenute, non è solo una circostanza ma in molti casi una scelta irresponsabile, frutto del fascino della sfida e del rischio.

La tabella seguente mostra come sia relativamente facile, per chi beve alcolici nel corso di una serata in compagnia o in un locale, superare il livello di sicurezza consentito dalla legge per mettersi alla guida. Per una donna di circa 60 kg sono sufficienti due bicchieri di vino oppure un superalcolico, per un uomo di circa 75 kg due bicchieri di vino ed un aperitivo, oppure un litro di birra. Ciò presuppone che chi si accinge a guidare si astenga dal bere o, in alternativa, lo faccia con grande misura ed accortezza, cosa che avviene troppo raramente.

Un sondaggio presentato dalla compagnia di assicurazione Direct Line nel 2007 denuncia però che ben il 74% degli italiani non conosce le norme che regolano il consumo di alcolici per chi si mette alla guida.

## TABELLA 10

### Tasso alcolico nel sangue dopo una bevuta

Anno 2007

Valori in grammi per litro di sangue

Uomo 75 kg	Alcolici	Donna 60 kg
0,113	1 digestivo di 40 ml	0,184
0,147	1 bicchiere di vino	0,239
0,169	1 lattina di birra	0,275
0,463	2 bicchieri di vino o 1 superalcolico	0,753
<b>0,520</b>	<b>1 aperitivo e due bicchieri di vino</b>	<b>0,845</b>
<b>0,542</b>	<b>1 litro di birra</b>	<b>0,881</b>
<b>0,881</b>	<b>1 bottiglia di vino</b>	<b>1,432</b>

N.B. In neretto i casi in cui è prevista la sanzione.

Fonte: Centro documentazione dell'Eurispes.

Bisogna inoltre tener conto del fatto che un bicchiere di vino ad accompagnare un pasto ha effetto ben diverso da un alcolico o peggio un superalcolico assunto a stomaco vuoto. Per questa ragione l'alcol consumato nei locali da ballo, anche a tarda notte, che viene assunto a distanza di tempo dai pasti, risulta particolarmente rischioso.

L'assunzione di alcolici rende pericoloso il comportamento alla guida per varie ragioni: da un lato rende più irruenti ed imprudenti, dall'alto rallenta i riflessi e provoca sonnolenza.

**TABELLA 11**

**Gli effetti dell'alcol**

Quantità di alcol	Effetti
0,5 g/L	Riduzione della capacità di reazione, del campo visivo, della percezione degli stimoli sonori e luminosi
0,6 g/L	Percezione ritardata di movimenti ed ostacoli
0,7 g/L	Riduzione del coordinamento dei movimenti legati alla guida
0,8 g/L	Riduzione della capacità di valutazione delle distanze, delle traiettorie dei veicoli e degli ingombri
1 g/L	Euforia; disturbi motori che riducono l'equilibrio
Più di 1 g/L	Confusione mentale, totale perdita della lucidità

*Fonte:* Istituto Superiore di Sanità. Ministero della Salute.

Il confronto con gli altri paesi europei mostra che il tasso alcolemico massimo nel nostro Paese è sostanzialmente in linea con l'estero, dove però le sanzioni per i trasgressori sono generalmente più dure.

In Spagna, Germania e Francia il limite è analogo a quello stabilito in Italia, 0,5 g/L. In Gran Bretagna è più alto, 0,8 g/L, ma per chi uccide guidando in stato di ebbrezza la legge prevede fino a 14 anni di carcere.

In molti paesi europei la guida in stato di ebbrezza è sanzionata dal Codice penale. In Francia, ad esempio, è previsto anche l'arresto fino a 2 anni, oltre ad una multa elevata (4.500 euro e sospensione della patente). In Germania per i casi più lievi è prevista una multa di 250 euro o un anno di carcere, per i recidivi multa di 750 euro e fino a 5 anni di carcere. In Svezia sono previsti fino a 2 anni di prigione oltre alla sospensione della patente da un mese a 3 anni; in Norvegia un'ammenda o l'arresto fino ad un anno se si provocano lesioni gravi o mortali; la Finlandia sanziona con multe, sospensione della patente fino a 5 anni, arresto fino a 2 anni.

In Olanda la sola guida in stato di ebbrezza è punita con la sospensione della patente fino a 5 anni; in caso di incidenti mortali è prevista la reclusione fino a 9 anni, in caso di incidenti più lievi fino a 3 anni. In Lussemburgo si incorre in

un'ammenda da 250 a 5.000 euro, sospensione della patente, carcere da 8 giorni a 3 anni. In Belgio il carcere è previsto in caso di recidiva.

In Austria la guida in condizioni psico-fisiche alterate determina una sanzione solo amministrativa, con multa e ritiro della patente per 4 settimane. Se però l'ubriachezza determina incidenti che coinvolgono terze persone la sanzione diventa penale.

La Spagna sanziona chi guida in stato di ebbrezza con 8-15 fine settimana di arresto e la sospensione della patente da 1 a 4 anni. Il Portogallo prevede l'arresto fino a un anno e la sospensione della patente da 2 mesi a 2 anni. In Grecia scatta l'arresto fino a due mesi o ammenda e sospensione della patente da 3 a 6 mesi. In Croazia chi guida è tenuto a mantenersi completamente sobrio ma le pene pecuniarie sono modeste (da 70 euro).

## TABELLA 12

**Tasso alcolico massimo consentito alla guida nei paesi europei**  
Anno 2007

Paese	Tasso alcolico massimo familiare	Multa
Francia	0,5 g/L	4.500 euro
Austria	0,5 g/L	da 220 euro
Finlandia	0,5 g/L	calcolata sul reddito
Germania	0 g/L per neopatentati e per gli under 21, 0,5 g/L per gli altri	da 250 euro
Grecia	0,2 g/L per i neopatentati, 0,5 g/L per gli altri	da 80 euro
Irlanda	0,8 g/L	da 1.270 euro
Italia	0,5 g/L	da 250 euro
Regno Unito	0,8 g/L	fino a 7.350 euro
Svezia	0,2 g/L	da 30 euro
Svizzera	0,5 g/L	da 775 euro

Fonte: Centro documentazione dell'Eurispes.

Recenti episodi di cronaca ricordano come anche gli effetti delle sostanze stupefacenti siano insidiosi, se non devastanti, su un soggetto alla guida.

La cocaina e l'ecstasy, infatti, provocano una mancata percezione del rischio e comportamenti aggressivi alla guida, ma anche colpi di sonno improvvisi. La cannabis determina deficit dell'attenzione, distorsioni percettive, coordinamento difficoltoso, riflessi rallentati.

## INTERVENTI ISTITUZIONALI

In Italia manca da sempre un monitoraggio sistematico delle strade. Su questo punto debole ormai inaccettabile, a fronte di una cronaca che racconta

quasi quotidianamente stragi sulle strade, si sono concentrate le critiche dell'opinione pubblica. La questione è stata nel 2007 al centro dell'attenzione mediatica, sollecitando interventi politici e proposte concrete.

La Finanziaria 2007 ha stanziato circa 160 milioni di euro in tre anni per i nuovi interventi per la sicurezza stradale, per gli autovelox e per le nuove strumentazioni per Polizia e Carabinieri.

Nel marzo del 2007, dopo un summit tra genitori, gestori dei locali, il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato e il Ministro per le Politiche giovanili e le Attività sportive, Giovanna Melandri, è stato firmato un Codice etico contro le stragi del sabato sera. Tante le iniziative approvate, tra le quali: l'individuazione del "guidatore designato" che non beve nei gruppi di giovani che vanno in discoteca, misure restrittive sulla vendita e somministrazione di alcolici, la predisposizione di mezzi collettivi di trasporto, campagne di comunicazione sull'argomento, l'aumento di 5 volte dei controlli (sia sull'alcol sia sulle droghe), l'uso di test sull'alcol.

Tra tutte le misure intraprese, fondamentale appare la scelta di una persona che si assume la responsabilità di guidare e riportare gli amici a casa; per questa persona sono previste limitazioni nel consumo di alcolici, ma anche sconti premio per l'ingresso in discoteca.

Il Ministero dei Trasporti ha destinato circa 6 milioni di euro per l'acquisto di etilometri ed autovelox e 2,8 milioni per l'acquisto di macchinari che consentono di sottoporre a revisione di legge gli etilometri altrimenti inutilizzabili. Ma una svolta decisiva nella guerra alle stragi sulle strade è arrivata con il decreto legge sulla sicurezza stradale varato dal Ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi a riforma del Codice della strada (decreto legge 03.08.2007 n. 117), che ha introdotto importanti novità in direzione di una minore tolleranza verso i comportamenti stradali pericolosi. I cambiamenti più rilevanti riguardano i neopatentati, la velocità, la circolazione senza patente, l'utilizzo del cellulare durante la guida, i bambini sui motocicli, e soprattutto la guida sotto l'effetto di alcol o droghe. In tutti i casi aumentano sia l'ammontare delle pene pecuniarie sia la durata delle sanzioni accessorie.

Il decreto prevede che i neopatentati per i primi 3 anni non possono guidare auto con potenza superiore a 50 kw (prima il limite era 60); chi supera i limiti di velocità di oltre 40 km/h rischia la sospensione della patente fino a un anno e una sanzione da 370 a 2.000 euro.

Variano sensibilmente le sanzioni per la guida sotto l'effetto di alcol: non esiste più una sanzione unica per un tasso alcolico compreso tra 0,5 e 1,5 grammi per litro, viene fissato anche un limite intermedio di 0,8. Da 0,5 a 0,8 grammi per litro è prevista un'ammenda da 500 a 2.000 euro, sospensione della patente da 3 a 6 mesi e arresto fino ad un mese. Da 0,8 a 1,5 l'ammenda va da

800 a 3.200 euro, la sospensione della patente da 6 mesi ad un anno e l'arresto fino a 3 mesi (sostituibile con svolgimento di una attività sociale gratuita fino a 6 mesi). Oltre 1,5 grammi per litro è prevista un'ammenda da 1.500 a 6.000 euro, sospensione della patente per 1-2 anni, arresto fino a 6 mesi (pena sostituibile con un'attività sociale gratuita per un periodo fino ad un anno). Le pene sono raddoppiate per chi provoca un incidente e si aggiunge il fermo amministrativo del veicolo per 90 giorni. È prevista la revoca della patente per i recidivi nel biennio e per gli autisti di mezzi pesanti e di complessi di veicoli.

Chi rifiuta di sottoporsi all'etilometro, però, non è più soggetto all'arresto. Nel Codice in vigore precedentemente chi rifiutava di sottoporsi al test era punibile con le stesse sanzioni previste per la guida sotto effetto di alcol o droghe, dunque sul piano penale, ora invece il rifiuto costituisce una violazione amministrativa: sanzione da 2.500 a 10.000 euro, sospensione della patente da 6 mesi a due anni, fermo del veicolo per 180 giorni, decurtazione di dieci punti dalla patente (con revoca della patente in caso di recidiva nell'arco di due anni).

Questo punto del nuovo decreto legge è particolarmente controverso poiché, in presenza di sintomi chiari di ebbrezza, il guidatore può essere comunque denunciato dagli organi di polizia, ma in molti casi – quando il limite consentito viene superato di poco – è possibile controllare il proprio comportamento e lasciare quindi il dubbio. Un nuovo ddl votato al Senato nel settembre 2007 prevede però una ulteriore modifica che renderebbe penale e non amministrativa la sanzione per chi rifiuta di sottoporsi a controlli per la guida in stato di ebbrezza o di alterazione da sostanze stupefacenti (e 6 mesi di carcere).

Chi guida sotto l'effetto di stupefacenti è punito con un'ammenda da 1.000 a 4.000 euro, deve svolgere un'attività sociale gratuita, rischia l'arresto fino a 3 mesi e la sospensione della patente da 6 mesi a 1 anno. Se ha causato un incidente stradale le sanzioni vengono raddoppiate ed è previsto il fermo amministrativo del veicolo di 90 giorni.

Le discoteche ed i locali notturni che smerciano bevande alcoliche devono affiggere all'interno ed all'esterno cartelli indicanti i tassi alcolici pericolosi e le possibili conseguenze, le quantità delle bevande più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, invitando a non eccedere. In caso di inadempienza è prevista la chiusura da 7 a 30 giorni.

**TABELLA 13**
**Novità per la guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di stupefacenti introdotte dal “decreto Bianchi”**

Anno 2007

<b>Violazione</b>	<b>Sanzione attuale</b>	<b>Sanzione in arrivo</b>
Guida di veicoli in stato di ebbrezza (articolo 186)	Arresto fino a 1 mese e ammenda da 258 a 1.032 euro	Arresto fino a un mese e ammenda da 500 a 2.000 euro
	Decurtazione di 10 punti dalla patente(*)	
		Se il conducente provoca un incidente stradale, si applica l'arresto fino a due mesi e l'ammenda da 1.000 a 4.000 euro
	Sospensione patente da 15 giorni a 3 mesi	Sospensione patente da 3 mesi a 1 anno
	Sospensione patente da 1 a 6 mesi in caso di recidiva infrannuale	Patente revocata in caso di recidiva infrabiennale
	Patente revocata se il reato è commesso da conducente di autobus, di veicolo superiore a 3,5 tonn., di complessi di veicoli	
Guida di veicoli in stato di ebbrezza con tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (articolo 186)	Arresto fino a 1 mese e ammenda da 258 a 1.032 euro	Arresto fino a 3 mesi e ammenda da 500 a 2.000 euro
	Decurtazione di 10 punti dalla patente(*)	
		Se il conducente provoca un incidente stradale, si applica l'arresto fino a 6 mesi
	Sospensione patente da 15 giorni a 3 mesi	Sospensione patente da 6 mesi a 2 anni
	Sospensione patente da 1 a 6 mesi in caso di recidiva infrannuale	Patente revocata in caso di recidiva infrabiennale
	Patente revocata se il reato è commesso da conducente di autobus, di veicolo superiore a 3,5 tonn., di complessi di veicoli	
Rifiuto di sottoporsi all'accertamento dell'alcolemia (articolo 186)	Sospensione patente fino all'esito di specifica visita medica	Fermo amministrativo del veicolo per 90 giorni
	Arresto fino a 1 mese e ammenda da 258 a 1.032 euro	Sanzione amministrativa da 2.500 a 10.000 euro
	Decurtazione di 10 punti dalla patente	
		In caso di incidente stradale sanzione amministrativa da 3.000 a 12.000 euro
	Sospensione patente da 15 giorni a 3 mesi	Sospensione patente da 6 mesi a 2 anni
	Sospensione della patente da 1 a 6 mesi in caso di recidiva infrannuale	Revoca della patente in caso di recidiva infrabiennale
Guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (articolo 187)		Fermo amministrativo dal veicolo per 180 giorni
	Arresto fino a un mese e ammenda da 258 a 1.032 euro	Arresto fino a 3 mesi e ammenda da 1.000 a 4.000 euro



	Decurtazione di 10 punti dalla patente	
	Sospensione patente fino all'esito di specifica visita medica e della revisione	
		Se il conducente provoca un incidente stradale, si applica l'arresto da 2 a 6 mesi e l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro
	Sospensione patente da 15 giorni a 3 mesi	Sospensione patente da 6 mesi a 2 anni(**)
	Sospensione da 1 a 6 mesi in caso di recidiva infrannuale	Patente revocata in caso di recidiva infrabiennale
	Patente revocata se il reato è commesso da conducente di autobus, di veicolo superiore a 3,5 tonn., di complessi di veicoli	
Rifiuto di sottoporsi all'accertamento dello stato di alterazione psico-fisica (articolo 187)	Arresto fino a 1 mese e ammenda da 258 a 1.032 euro	Sanzione amministrativa da 2.500 a 10.000 euro
	Decurtazione di 10 punti dalla patente	
		In caso di incidente stradale sanzione amministrativa da 3.000 a 12.000 euro
	Sospensione patente da 15 giorni a 3 mesi	Sospensione patente da 6 mesi a 2 anni
	Sospensione della patente da 1 a 6 mesi in caso di recidiva infrannuale	Revoca della patente in caso di recidiva infrabiennale
		Fermo amministrativo del veicolo per 180 giorni

(\*) La nota di chiusura dalla tabella dei punteggi, allegata all'articolo 126-bis del Codice, recita: «Per le patenti rilasciate successivamente al 1° ottobre 2003 a soggetti che non siano già titolari di altra patente di categoria B o superiore, i punti riportati nella presente tabella, per ogni singola violazione, sono raddoppiati qualora le violazioni siano commesse entro i primi tre anni dal rilascio».

(\*\*) La proposta di riforma chiarisce la problematica della competenza, sulla quale si sono scontrati orientamenti giurisprudenziali opposti, sancendo quella del tribunale in composizione monocratica per entrambe le contravvenzioni.

Fonte: Centro documentazione l'Eurispes.

Un'altra proposta di legge sul fronte della sicurezza stradale era contenuta nella Finanziaria 2007, poi cassata come norma estranea alla manovra, ma riproposta con un disegno di legge del Ministro della Salute, Livia Turco.

La proposta prevede il divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni (anziché 16) ed il divieto di vendita e somministrazione di alcolici per tutti negli autogrill autostradali. Non sarebbe così proibita la sola somministrazione, cioè la vendita al banco, di superalcolici tra le 22 e le 6 negli autogrill, ma anche la vendita senza limiti di orari. Il ddl è stato però nuovamente respinto.

Questo provvedimento è stato estremamente controverso: se da una parte comporterebbe infatti la perdita di introiti stimabili intorno ai 50 milioni di euro l'anno (24,5 per gli Autogrill), dall'altra il mondo agricolo, i produttori di birra e di vino hanno guardato con particolare allarme a questa proposta, dal momento che si perderebbe, a loro giudizio, il mercato costituito da quei turisti che durante

i viaggi acquistano prodotti tipici delle regioni italiane, ed il vino in particolare è uno di questi.

Si è infine raggiunto un accordo secondo il quale si vieterebbe la vendita solo dei superalcolici e non degli alcolici fino a 25 gradi.

Intervenendo ancora sull'argomento delle stragi sulle strade causate dall'alcol, che definisce una vera e propria emergenza, il Ministro della Salute Livia Turco sottolinea: «La diffusione dell'alcol è un'emergenza soprattutto tra i giovani», proponendo inoltre: «Primo, regolamentiamo le pubblicità di alcolici nel nostro Paese; secondo, etichettiamo le bottiglie, avvertendo dei pericoli che questi comportano». Si pensa ad etichette con messaggi chiari: «L'abuso è pericoloso», «Vietato guidare in stato di ebbrezza».

Spiega ancora il Ministro Turco: «Insieme alle Regioni abbiamo previsto di agire sul fronte della repressione e della prevenzione. Ricordiamoci infatti che il 45% degli incidenti stradali avviene tra il venerdì e il sabato. Bisogna dunque aumentare e rendere più visibili i controlli sulle strade, anche eventualmente con cartelli che avvertano i guidatori dei controlli in corso. Non solo. Abbiamo deciso di favorire la distribuzione gratuita di kit per verificare il proprio tasso alcolico, prima di mettersi alla guida. Abbiamo inoltre previsto l'obbligatorietà di corsi specifici e a pagamento, preliminari alla restituzione della patente, per chi è stato trovato in stato di alcolemia illegale. Infine, vogliamo abbassare i limiti legali di alcol per i neopatentati». E, facendo riferimento all'accesso dibattito sul tema, ricorda: «Viviamo in un Paese dove chi parla di divieto di vendita di alcolici, passa come brutale proibizionista o come persona indifferente alle sorti della nostra industria. Ecco, io davanti a questa carneficina sulla strade invito a non dividerci e ad un'assunzione condivisa di responsabilità. Ma chiedo anche norme cogenti (...). L'abuso di alcol è un'emergenza, su cui dobbiamo agire insieme ai produttori e anche ai pubblicitari» (Centro documentazione dell'Eurispes, 2007).

L'impegno del Governo ha trovato forma nel "Piano nazionale alcol e salute", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni lo scorso 29 marzo e nel programma "Guadagnare Salute", pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 maggio, che affronta quattro questioni fondamentali: nutrizione, fumo, attività sportiva e alcol.

Inoltre, numerose proposte di intervento si sono concentrate sul potenziale dannoso della reclamizzazione delle bevande alcoliche in riferimento al legame tra uso di sostanze alcoliche e successo della persona.

Negli spot pubblicitari, infatti, il consumo di alcol è messo in relazione con situazioni positive: divertimento, relax, seduzione, fascino.

Tra le soluzioni proposte, infine, ci sono anche i test antialcol all'uscita delle discoteche per fermare chi non è in condizione di mettersi alla guida.

## INIZIATIVE E PROGETTI

Altre iniziative si sono sviluppate più autonomamente, a livello locale.

Appare opportuno citare, ad esempio, la mobilitazione delle discoteche romagnole nell'estate 2007 a favore dell'associazione "Safe style", promotrice di uno stile di vita attento a tutelare la salute e la sicurezza dei giovani. Il progetto è attivo dal 2000 grazie al lavoro dell'Ausl di Ravenna e del Sert di Lugo. Il servizio ha avuto origine nella provincia di Ravenna per poi attivarsi in tutta la Romagna ed in parte dell'Emilia, con la collaborazione del dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna. L'azione degli operatori di Safe Style si svolge nel corso di tutto l'anno nelle discoteche e nei locali notturni e consiste principalmente nella promozione di uno stile di vita sano e sicuro per i giovani, svolgendo anche ricerche sul campo tra i ragazzi. Nella scorsa estate il Riviera Disco Network, consorzio di discoteche riminesi, ha consegnato all'associazione un premio di 3.000 euro per la sua attività.

Soprattutto nel Nord-Est, dove si sono manifestati problemi particolarmente allarmanti, sono state avanzate alcune proposte, come controlli con l'etilometro all'uscita dalle scuole (specie per i ragazzi che tornano a casa con lo scooter o l'auto), anche con la collaborazione dei dirigenti scolastici e dei professori.

A Forlimpopoli un istituto culinario ha promosso il concorso "Un drink per non perdere la testa", per il quale i futuri barman hanno inventato gustosi cocktail analcolici. L'Epat, inoltre, propone corsi per educare il personale ad evitare gli eccessi dei clienti.

La Regione Lazio nel 2007 ha cercato di ridurre il numero degli incidenti del week end con il progetto sperimentale "Estate più sicura in discoteca". Il progetto consiste nell'istituzione di un servizio di navette gratuite che prelevano i ragazzi in alcuni punti di ritrovo intorno alle 23.00, li conducono nei locali del litorale romano (da Ostia a Torvajonica) e poi li riportano a casa alle 4.30 del mattino. Sono stati previsti 4 itinerari diversi. Per chi usufruisce del servizio sono stati previsti anche benefit, ad esempio sconti all'ingresso delle discoteche.

Un'invenzione del tutto inedita utilizzabile nella lotta alle tragiche conseguenze della guida in stato di ebbrezza interviene direttamente sui veicoli. Due italiani, un chirurgo ed un ingegnere, hanno realizzato un prototipo chiamato "Angel" (*Analyser Gas Expiratory Level*: analizzatore del livello di gas nell'alito), finalizzato ad evitare incidenti automobilistici dovuti alla guida sotto l'effetto dell'alcol.

Si tratta di un rilevatore del tasso alcolico che blocca l'automobile nei casi di ubriachezza del conducente. I sensori, inseriti nella vettura, rilevano gli odori e inviano al motore dell'auto un input che la blocca o la rallenta nei casi in cui il tasso alcolico risulti elevato.

Il Ministero dei Trasporti finanzia la realizzazione del progetto e si stima che l'apparecchio sarà in vendita per la fine del 2008, a disposizione delle aziende automobilistiche. Successivamente, se i risultati saranno positivi, il prototipo potrà essere utilizzato anche per la guida sotto effetto di stupefacenti.

Molte case automobilistiche avevano già tentato di mettere a punto un apparecchio di questo tipo. Si è anche provato a rilevare il tasso alcolico dal sudore delle mani del guidatore, ma il sistema si è rivelato troppo impreciso; anche la rilevazione sulla base dei movimenti oculari non ha risposto adeguatamente alle esigenze. "Angel" invece, rilevando odori non percepibili dall'uomo e utilizzando un computer posto sulla centralina elettronica dell'auto, sembra una soluzione promettente al problema.

## CONCLUSIONI

Quel che manca maggiormente nel nostro Paese, anche per contrastare il fenomeno delle stragi del sabato sera legate alla guida in stato di ebbrezza, è una cultura della responsabilità. Chi vuole bere riesce ad aggirare i limiti e le norme e si "sballa" lo stesso.

I controlli sono pochi, le sanzioni concrete incerte, la conseguenza è una deleteria certezza dell'impunità, circostanza che è invece assente in molti altri paesi.

In alcuni paesi stranieri gli alcolici vengono venduti nei supermarket in un reparto apposito con casse separate dove è necessario esibire la carta d'identità per verificare che l'acquirente abbia l'età giusta e la guida in stato psico-fisico alterato fa scattare il Codice penale, i controlli sono frequenti.

Più ancora della durezza delle multe occorre la presenza costante e capillare delle Forze dell'ordine sulle strade per monitorare i comportamenti stradali. Più prevenzione che repressione dunque. Anche in questo ambito il maggior deterrente non è costituito tanto o solo dall'asprezza quanto dalla certezza della pena.